

OGGI
8,00 Sport edicola Tmc
12,30 Tg sportivo Tmc
18,10 Sportsera Raidue
18,45 Calcio, Coppa Italia, Lazio-Udinese Tele+
20,10 Tg sportivo Tmc

20,30 Pallavolo, Italia-Resto del Mondo Tmc2
20,45 Calcio, Coppa Italia, Parma-Inter Raiuno
23,00 Tmc2 Sport Tmc2
23,10 Sport magazine Tmc2
0,45 Sci, Coppa Mondo 5 km fem. e 10 km masch Italia1



Intercontinentale al Boca Juniors
TOKYO. Il Boca Juniors ha conquistato la Coppa Intercontinentale battendo 2-1 il Real Madrid: si dice già nei primi 6' di Marín Palermo (foto) ha replicato al 12' Roberto Carlos. È la seconda volta che gli argentini si aggiudicano il trofeo dopo quello vinto nel 1977 sul Borussia Mönchengladbach. Anche l'allenatore Bianchi ha fatto il bis (1994 con il Velez Sarfield, 2-0 al Milan). A Buenos Aires pure Maradona è sceso in strada a festeggiare con tifosi il trionfo della sua squadra.

Il capitano del Como interrogato in procura: dovrà rispondere di lesioni gravi e omissione di soccorso

**«BERTOLOTTI»
Ferrigno: fatemi abbracciare Francesco**

intervista
Paolo Colaninno
inviato a COMO

Il suo nome, Ferrigno, lo calza a pennello: sepolcrico, veloce, un fascio di nervi. È un pugno d'acciaio. Come quello che due domeniche fa ha steso, mandandolo in coma, il giocatore del Modena, Francesco Bertolotti, da soli due giorni tornato nel mondo dei vivi. «Gli ho scritto una lettera, gliel'ho data insieme a un mazzo di fiori quando scoglieranno la prognosi. Il minimo che posso fargli sono le scuse. Gli auguro tutto il bene possibile, spero soltanto che possa riabbracciare al più presto sua moglie e i suoi figli. Se un giorno vorrà, io andrò a trovarlo per farmi perdonare... Ho sbagliato, ma non sono un mostro. Solo un uomo e ho commesso un errore. Max Ferrigno, 27 anni, professionista giocatore di calcio, diplomato in ragioneria, ex capitano del Como, dovrà anche un pugno d'acciaio ma il cuore è di burro.



Massimiliano Ferrigno è stato interrogato dai giudici per un'ora e mezzo. A sin.: Francesco Bertolotti

«Fui dal Palazzo di Giustizia di Como, dove i pm Melotta e Pizzotti lo hanno interrogato per un'ora e mezzo con l'accusa di lesioni gravi e omissione di soccorso, affrontò telecamere e giornalisti con un briciolo di paura e un po' di sconco: «L'imputato solo che Francesco si riprenda presto. Alla mia carriera non penso affatto. Gli chiedo scusa, mille volte scusa, ma è stata una fatalità. Io ho sbagliato perché come ogni uomo si può sbagliare. Più tardi, in un autogrill dell'autostrada, decise di raccontarmi le due settimane d'inferno che ha passato. A partire da quella maledetta domenica nei corridoi dello stadio Sengaglia. E allora Ferrigno, che cosa è successo? «È era già stata tra me e Bertolotti una piccola discussione in sala stampa per quella sua caduta in campo che aveva causato la mia espulsione. Poi ci siamo rivisti nel corridoio degli spogliatoi, uno di fronte all'altro. C'è stato un diverbio...»
«Cosa vi siete detti? «Mah, lui mi ha detto una cosa del tipo: "Te l'ho fatta, eh?". E io: "Sei una m...". Poi mi sono avvicinato di scatto e lui si è sempre spaventato. Sono partiti due pugni».

«Non mi sento un mostro. Sono volati insulti ed è partito il pugno. Poi mi sono nascosto nei pressi dello stadio. Mi davano la caccia, temevo una grande rissa»
Due pugni? «Sì, lui mi ha tirato un dritto e io ho risposto con un secco. Quindi è stato lui a colpirmi per primo? «No, sono forse sì, oppure sono stato io. Adesso non ricordo tanto bene. Che mi abbia colpito è sicuro, perché ho riportato una tumefazione al labbro riscontrata anche dai periti del tribunale. Ma non ha importanza, il danno maggiore lo ha subito lui. Ha dei figli, una moglie... la colpa è mia».
Bertolotti è caduto subito? «Immediatamente. Non gli ho tirato nessun calcio né altri pugni. Appena è caduto ho sentito un uomo che urlava. Mi sono spaventato e sono scappato in sala stampa. Lì ho incontrato due miei compagni cui ho chiesto di starmi vicino, perché sentivo che fuori mi cercavano, urlavano il mio nome. E poi? «Poi ho detto ai miei compagni di andarsene, ho aspettato ancora un poco, e mi sono allontanato da solo passando dalla tribuna e scendendo da dietro lo stadio. Li sono uscito e mi sono nascosto in un viale alberato poco distante, ormai



Massimiliano Ferrigno è stato interrogato dai giudici per un'ora e mezzo. A sin.: Francesco Bertolotti

I medici: Bertolotti è uscito dal coma

La moglie: spero possa tornare a giocare e lo auguro anche a Max che l'ha colpito

Mario Cavallotti
LECCO
Francesco Bertolotti è fuori pericolo, hanno detto i medici alla moglie Elisabetta che, da quella terribile serata del 19 novembre, ha sempre accolto i cronisti con un sorriso, ma senza dir nulla. Questo, però, è un momento speciale, e la consorte dello sfortunato calciatore vuole rendere un po' tutti partecipi della sua felicità. «È stata la settimana più lunga della mia vita», dice imboccando per l'ennesima volta il corridoio che porta alla Neuromaniazione. Sarebbe felice se Max Ferrigno tornasse negli stadi? L'argomento non è gradito, ma la risposta precisa: «Non voglio che smetta di giocare, ma deve riprendere quando ricomincerà mio marito. A me, comunque, interessa soltanto la salute di Francesco. Di tutto il resto, del clamore suscitato dal caso, delle domande degli interrogatori, delle richieste di commentare l'accaduto, non so cosa dire».

Bertolotti è fuori pericolo, ma nessuno dei medici si azzarda a dire se potrà tornare a giocare. «Appena i medici ci diranno che sarà possibile, vorremmo riavvicinarci a casa. Soprattutto per i bambini. I piccoli non sanno ancora che cosa è accaduto, la mamma ha soltanto spiegato che papà si è fatto male alla testa. Questa settimana sono venuti a trovarmi e la consorte dello sfortunato calciatore vuole rendere un po' tutti partecipi della sua felicità. «È stata la settimana più lunga della mia vita», dice imboccando per l'ennesima volta il corridoio che porta alla Neuromaniazione. Sarebbe felice se Max Ferrigno tornasse negli stadi? L'argomento non è gradito, ma la risposta precisa: «Non voglio che smetta di giocare, ma deve riprendere quando ricomincerà mio marito. A me, comunque, interessa soltanto la salute di Francesco. Di tutto il resto, del clamore suscitato dal caso, delle domande degli interrogatori, delle richieste di commentare l'accaduto, non so cosa dire».

LA NUOVA CLASSIFICA

ROMA	21	LECCE	11
ATALANTA	18	FIorentina	10
UDINESE	16	PERUGIA	8
BOLOGNA	16	VICENZA	8
JUVENTUS	15	VERONA	7
PARMA	14	BRESCIA	6
MILAN	12	BARI	5
LAZIO	12	NAPOLI	3
INTER	11	REGGINA	3

Reggina, solo 2 turni
Confermato lo 0-3 per il Brescia Couto, 4 giornate per uno sputo

MILANO
È andata bene alla Reggina, male a Fernando Couto. In ogni caso, il comunicato del martedì del giudice sportivo Maurizio Laudi ha regalato due sorprese. Per gli incidenti che hanno costretto Pierluigi Collina a ritenere chiusa al 39' della ripresa Reggina-Brescia. Anche l'allenatore bianchi ha fatto il bis (1994 con il Velez Sarfield, 2-0 al Milan). A Buenos Aires pure Maradona è sceso in strada a festeggiare con tifosi il trionfo della sua squadra.

Ma il caso del giorno era Reggina-Brescia, Laudi che ha confermato lo 0-3 maturato sul campo, in quanto migliore della 0-2 applicato in questi casi, ha sottolineato la legittimità della decisione di Collina (da violenta condotta da parte di un numero considerevole di sostenitori della Reggina ha reso impossibile una normale prosecuzione dell'incontro e messo in serio pericolo l'incolumità dei giocatori). Lo scoppio di un petardo che ha stordito il portiere bresciano, il lancio in campo di sgozzolini di plastica, asce di ferro, bottiglie di vetro e fumogeneratori hanno causato una paralisi più pesante in virtù dell'attivo comportamento dei dirigenti della Reggina. Le due giornate del campo calabrese costituiscono comunque la decisione più severa degli ultimi 6 anni. In serie A bisogna infatti risalire all'autunno '94 quando la Sampdoria fu colpita da tre giornate.

La Reggina giocherà lontano da «Granello» dove spargere/sovere le. Per il papà c'è ancora tempo. Anche perché non si sa quando il potrà abbracciare. Quanto dovranno ancora aspettare? Elisabetta Bertolotti sospira: «Questa settimana è stata interminabile, ma l'impressione è che la nostra attesa sarà ancora lunga, molto lunga. Ora che Francesco non è più in pericolo di vita siamo un po' più sollevati, però aspettiamo di sapere tutto il resto».

L'ultimo pensiero va ai calciatori e ai tifosi di Modena, Como e Lecce che sono arrivati con bandiere e striscioni, qualcuno addirittura con le lettere: «La solidarietà fa piacere, ringraziamo tutti».

Diana in cambio di Caset e Macellari. Lazio-Udinese (Tele+ 18,45). Lazio (4-4-2): 1. Marchegiani; 15 Pancaro; 24 Couto; 33 Colonnese; 16 Pesaresi; 20 Stankevici; 4 Dino Baggio; 8 Baroni; 18 Nedved; 32 Ravanello; 9 Sottil; 10 Eriksson. E. Lazio (3-5-2): 22 De Sanctis; 20 Zambroni; 5 Sottil; 6 Gargo; 23 Biggari; 13 Helgauer; 10 Fiori; 29 Cazzato; 27 Manfredini; 15 Iaquineta; 29 Margiotta. All. De Canio. **Arbitro:** Raccaluto. **Parma-Inter (Raiuno 20,45) Furma (3-4-2-1):** 99 Guardabassi; 6 Sensi; 21 Thuram; 3 Benarrivo; 2 Sartor; 4 Appiah; 9 Lamouchi; 16 Junior; 26 Montano; 18 Micoud; 10 Amoroso. All. Malesani. **Inter (3-4-1-2):** 22 Balestrieri; 13 Simic; 21 Ferraro; 30 Cirillo; 24 Zanetti; 25 Vampeta; 15 Cauter; 24 Crescenzi; 10 Sordani; 18 Zamorano; 7 Koehn. All. Tardelli. **Arbitro:** Trentalange. **Domani:** Fiorentina-Brescia (Raiuno 21 arbitro Pellegrino).

Coppa Italia: nell'andata dei quarti di finale a San Siro le due squadre regalano gol e spettacolo
Leonardo, show d'addio: il Milan rimonta e vince
L'Atalanta si arrende dopo 21 partite consecutive senza sconfitte

Marco Anselmo
inviato a MILANO
La Coppa Italia è qualcosa che non interessa neppure a chi la gioca. Come diceva Arbore, viene dopo il Tigi, nel senso che ormai l'ora d'inizio delle partite la stabilisce la Rai non in base al buon senso ma a seconda della rete che ha scelto e di quando finisce il Telegiornale, insomma conta meno di un quiz. Sarebbe da abolire. Il pubblico del Duem ha già fatto. Nella notte milanese, San Siro sembrava il destino il martedì mattina, erano giunti i soliti e pochi devoti più un gruppetto di turisti di passaggio, per non giapponesi: bergamaschi. Semina patti in tutto, premiati da una partita generosa, che il Milan ha ripreso per la coda dopo essere andato in svantaggio, proprio come il campionato. Questa volta la rimonta, favorita dall'ingresso di Shevchenko al posto di Bierhoff, è andata oltre il

pareggio: 4-2 e Leonardo (due gol, un rigore conquistato e un concesso per un fallo su Bellini) ne è stato il protagonista. È stato un regalo da ox, perché il brasiliano se ne andrà nonostante i cori della curva lo invitino a restare. La scenografia povera e le troppe rinvii non hanno inquinato la rappresentazione. La curiosità forzava lo sguardo sull'Atalanta, che è un fiore profumato e lo resterà pure quando, inevitabilmente, passerà nella classifica del campionato. Ieri ha perso dopo 21 partite, pareggio alla distanza la maggiore qualità di avversari come Shevchenko e Leonardo, ma ha sfiorato altre volte il gol e ha colpito la traversa con Pinardi sul 2-2. Senza contare che il rigore del 2° pareggio rovesciano a inizio ripresa è stato una geniale di Farina: ben altre spinte si vedono in area, quella di Bellini e Leonardo era un piumino. Un gruppo vivo, il bergamasco: abbiamo capito, finalmente, l'ostinazione con cui lo segue il

Trap. Questo è un mare pescoso per la Nazionale. Si parla molto dei gemelli Zemoni, ma che dire di Bellini e Pinardi, terzino e mediano di sinistra, ragazzi di 20 anni che sbrannano il campo con eleganza, senza emozioni? Vavassori ha cambiato l'intero assetto centrale, difesa e centrocampo, in attacco ha tolto il perno di Rossini per affidarsi ai due vivaci brontosauri Nappi e Ganz, la squadra non ha rinunciato all'imponenza, è rimasta solida ma disposta al gioco e con la capacità di portare più uomini al contropiede veloce. Solo nel finale è venuta meno.

Il Milan ha faticato nel 1° tempo con il tridente formato dall'ombra di Bierhoff, bloccato dal giovane Lorenzi, da Leonardo inizialmente a disagio e da José Mari, bravo negli appoggi e molto meno nelle conclusioni. Sulla sinistra Sergio Spingera ma come al solito dimenticava ogni copertura per colui da quella parte l'Atalanta inflava come in un'autostada

MILAN (3-4-3)	4	ATALANTA (4-4-2)	2
ASBATICI	6,5	PELLIZZOLI	5,5
SALA	6	SVIGLIA	6,5
ROQUE JUNIOR	6	NATALI	5,5
MALDINI	5,5	(2° s. l. Raccaluto)	5,5
HELVEG	6	LORENZI	5,5
AMBROSI	6	BELLINI	6,5
(1° s. l. Gampoli)	6,5	C. ZEMONI	6,5
GIULI	6	(1° s. l. Zemoni)	6,5
(2° s. l. Brncic)	s.v.	GALLO	6
SEGNINO	6	DUNDESKI	5,5
LEONARDO	7	PINARDI	7
BIERHOFF	5,5	NAPPI	6,5
(1° s. l. Shevchenko)	7	GANZ	6
JOSÉ MARI	6	(1° s. l. Rossini)	6
ALL. ZACHERONI	6,5	ALL. VAVASSORI	7
Arbitro: FARINA 5,5			
Rete: 21' Ganz; 31' Leonardo; 46' Nappi (1-1); 10' José Mari (1-2); 20' Leonardo; 43' Shevchenko.			
Ammonizioni: Bellini, Sviglia, José Mari.			
Spettatori: Pagani 5112, incasso 100.810.000 lire.			

Bergamaschi due volte in vantaggio
Doppietta del brasiliano che vuole andarsene
A segno anche José Mari su rigore
Nel finale grande prodezza di Shevchenko

Sviglia e Christian Zemoni il povero Maldini, già di tonno, smoccolava. Proprio dall'incursione di Sviglia, al 21', nasceva il vantaggio: sul cross il meglio piazzato era Ganz. Il pareggio (500' gol Rossini) nella storia della Coppa Italia arriva con il diagonale di Maldini sul quale si fideva Leonardo, ma Pelizzoli ferito. Giusto il rigore atalantino al 46', perché Leonardo arponava Bellini lanciato dal tacco di Pinardi e, nella ripresa, buona spinta del Milan, che Shevchenko concludeva con un gol come fanno solo i fuoriclasse.

Oggi l'Udinese a Roma e il Parma ospita i nerazzurri
Lazio con un ghanese in più
Nell'Inter rispunta Vampeta

Le altre partite di oggi. All'Olimpico c'è Lazio-Udinese. I biancocelesti hanno i nervi tesi: Pelice Pulci struttina il cameraman che riprende gli striscioni degli ultras; Eriksson dice che la Coppa Italia è un obiettivo ma vara una Lazio-bis. In panchina va il diciottenne centrale difensivo Oia, un ghanese di 18 anni. Vedremo come sarà accolta dalla curva del duca razzisti. Dopo due giorni di ritiro a Matera, De Canio crede poco nel passaggio del turno di Coppa Italia: anche i bianconeri giocano privi di sette titolari.

Inter a Parma rimangeggiata per turnover e infortuni, ma con la speranza di fare il colpaccio. Un'impresa che non gli riesce in coppa dall'agosto '89 e che non è riuscita in campionato 7 volte sconfitte e 3 pareggi. Tardelli ieri è stato criticato da Moratti per il pareggio di Vicenza. A gennaio arriverà il fantasma argentino Armar che costa 60 miliardi e dal Brescia il difensore